

## Un'opera di coraggio che ha sfidato il tempo

DI MICHELE LAPENNA\* e GIUSEPPE D'ONOFRIO\*\*

Sergio Musmeci è stato sicuramente tra i più colti e raffinati strutturisti italiani, la sua opera più significativa, il Ponte sul Basento, nel 2003 è stata dichiarata Monumento di interesse Culturale dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali e rappresenta la prima opera d'architettura contemporanea vincolata. Il Ponte sul Basento o Ponte di Potenza, come amano dire gli abitanti di Potenza, è la prima opera di ingegneria e architettura che realizza una straordinaria applicazione delle teorie messe in atto da Sergio Musmeci nella sua vita e che ribattono il concetto di forma e di tensioni. La sua realizzazione coincide simbolicamente con il culmine anche di un processo di trasformazione industriale che la città di Potenza stava attraversando alla fine degli anni '60. "Forse è solo un modo non convenzionale, ma legittimo come ogni altro, di pensare un ponte", affermava Musmeci. Il Ponte sul Basento, progettato a partire dal 1967 e realizzato tra il 1971 e il 1976, rappresenta, nella sua unicità, una svolta importante nelle dinamiche di sviluppo dell'ingegneria italiana della seconda metà del secolo scorso. Il forte elemento di discontinuità progettuale che lo caratterizza deriva dal fatto che non si verifica e analizza, come era stato fatto fino ad allora, la sicurezza di forma strutturale nota. Al contrario, si realizza una forma nuova invertendo i termini del problema: a partire dalla fissazione di un certo regime di sforzi si ottiene un nuovo disegno della struttura che, peraltro, sfrutta ottimamente le proprietà del calcestruzzo. La superficie minimale essendo contraddistinta da curve di valore uguale, ma di segno opposto è realizzata con un uso minimo di materia. La forma finale, quindi, è il risultato dell'ottimizzazione, che garantisce la massima efficienza in termini di prestazioni e utilizzo di materiale. La struttura in calcestruzzo si alterna in un insieme di forme concave e convesse che disegnano quattro archi e che toccano alternativamente il suolo sotto il viale. Questa caratteristica lo rende, inoltre,

particolarmente resistente contro eventuali cedimenti differenziali o vibrazioni sismiche, tanto che il ponte ha potuto resistere al forte terremoto del 1980 che sconvolse l'Irpinia e la Basilicata raggiungendo i 6.89 gradi della scala Richter. L'idea (ed esigenza) della costruzione di quello che diventerà il Ponte sul Basento nasce a Potenza verso la fine degli Anni '60 proprio per coniugare il bisogno di una realtà territoriale che si stava pian piano sviluppando con la crescita dell'industria, che ne modificava l'assetto urbano, prima caratterizzato dal solo aspetto agricolo e terziario. L'allora presidente del Consorzio Industriale e Dirigente del Ministero Agricoltura e Foreste,

Gino Viggiani, è stato il primo a voler promuovere la costruzione di un ponte che potesse superare la sottostante linea ferroviaria (Napoli-Potenza-Taranto) e il fiume. Viggiani si batté fortemente per la realizzazione di un'opera non convenzionale che assolvesse sia alle esigenze di superamento delle barriere costituite dalla stazione ferroviaria e dal fiume che a quella di lasciare un significativo segno nel contesto urbano della città di Potenza. Gino Viggiani in questo senso ha rappresentato il coprotagonista della realizzazione del ponte a dimostrazione dell'importanza che ha la committenza nella realizzazione di un'opera pubblica di qualità. Chi meglio di

Sergio Musmeci poteva riuscire a soddisfare le esigenze del presidente Viggiani?

Quella sul Basento è un'opera di coraggio, che ha sfidato il tempo, a cui è stato dedicato un docufilm "La ricerca della Forma. Il genio di Sergio Musmeci", prodotto da Effenove a seguito del bando emanato dalla Regione Basilicata e dalla Lucana Film Commission, in collaborazione con il MAXXI (Museo Nazionale delle Arti del XXI secolo), che ne racconta il processo di realizzazione. Il docufilm è stato promosso dal Consiglio Nazionale Ingegneri, dall'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Potenza e dalla sua Fondazione. L'Ordine ha poi messo in campo

una serie di eventi formativi e di confronto volti a riaccendere l'interesse della città per la sua opera d'arte, a dare il giusto valore all'opera e a diffonderne la conoscenza, il tutto con il coinvolgimento della comunità cittadina e della comunità accademica. Anche a seguito di questa azione di sensibilizzazione svolta dall'Ordine degli Ingegneri, il Comune di Potenza ha inteso candidare l'intervento di "Restauro conservativo del Ponte Musmeci" per un importo di € 3.000.000,00 nell'ambito del Programma di Investimento Territoriale Integrato di Sviluppo Urbano della città "ITI Sviluppo Urbano Città di Potenza" a valere sulle risorse del PO FESR Basilicata 2014-2020. È emersa, infatti, l'esigenza di progettare interventi di recupero tali da assicurare la conservazione del ponte, che, come detto, è stato classificato come Monumento Culturale. Da un lato è fondamentale preservare e valorizzare l'unicità dell'opera e dall'altro garantirne un continuo e incessante utilizzo in sicurezza, con particolare attenzione allo stato di conservazione dei materiali. Il progetto finanziato consiste in un sistema integrato di interventi e precisamente in un intervento di recupero/restauro del ponte che consentirà la completa accessibilità e fruizione dell'opera, interventi di illuminazione e riqualificazione ambientale/culturale delle aree sottostanti la struttura. Attualmente, l'opera risente del forte impatto con gli agenti atmosferici, visibile dall'ammaloramento del calcestruzzo, oltre alla mancata manutenzione non effettuata durante gli anni, che ha portato una generale situazione di degrado. Occorre, in particolare, ripristinare zone degradate del ponte anche in seguito al distacco di parti di calcestruzzo dall'intradosso dell'impalcato. Non si tratta di un semplice recupero di un'opera ingegneristica, ma della conservazione e dell'impegno delle istituzioni verso l'architettura del Novecento.

\* CONSIGLIERE CNI

\*\* PRESIDENTE ORDINE DEGLI INGEGNERI DELLA PROVINCIA DI POTENZA

— "Occorre ripristinare le zone degradate come impegno verso l'architettura del Novecento e dare il giusto valore all'opera" —

